

Borsa
-0,38
Indice
Mib 1035
(2,5% dal
21-1989)



Lira
In rialzo
generale
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
È tornato
ancora
a salire
(in Italia
1363,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Bagnoli Il governo rinvia l'incontro

ROMA. Sulla siderurgia il governo vagola nel buio. Prima ha tentato di tenere nascosta il più a lungo possibile la chiusura dell'impianto decisa nella trattativa con Bruxelles, poi si è diviso di fronte alla protesta dei lavoratori che richiama il posto di lavoro, adesso rinvia davanti alla necessità di riprendere il confronto con il sindacato. In agenda era fissato per oggi un incontro a palazzo Chigi proprio per cercare di individuare un percorso che porti ad una soluzione ai problemi dell'area napoletana meno drammatica di quella individuata in sede Cee. Ma improvvisamente il governo ha cambiato idea. Un accordo comunicato da Palazzo Chigi ha fatto sapere che l'incontro slittava al pomeriggio di mercoledì prossimo.

Di ragioni non ne venivano fornite e gli stessi sindacalisti cedevano dalle nuove. «Non abbiamo capito le ragioni dello spostamento», protesta il segretario nazionale della Riom Cgil Paolo Franco. «Siamo preoccupati e speriamo che il rinvio sia dovuto solo ad un approfondimento ulteriore dei problemi. Sia chiaro però che qualsiasi ipotesi di slittamento e depotenziamento dell'incontro sarebbe una assoluta mancanza di responsabilità». Analoghe preoccupazioni sono state espresse anche dal segretario dei metalmeccanici Uilm Agostino Conte il quale ricorda che il governo deve mettere a punto al più presto una posizione su due temi fondamentali: il rapporto tra la delibera del Cipe e quella della Commissione comunitaria per ciò che riguarda l'area a caldo di Bagnoli e la fusione di società e località per gli investimenti sostitutivi previsti per l'area di Napoli.

In attesa che il governo si decida a riprendere il confronto con il sindacato, arrivano intanto notizie non certo allegherie dalla sottocommissione internazionale. I consumi non in ripresa ma anche la produzione di acciaio marcia a gonfie vele. Nel 1988 la produzione mondiale di acciaio è aumentata di 780 tonnellate, un record assoluto: il 6% in più rispetto al 1987. I paesi industrializzati hanno portato la loro produzione a 391 tonnellate, il 16,6% in più rispetto all'anno precedente. L'aumento maggiore si è avuto negli Usa: da 128,7 a 137,3 milioni di tonnellate. In Giappone la quantità di acciaio prodotta è salita del 7,3% passando da 98,5 a 105,7 milioni di tonnellate. Un boom anche nei paesi in via di sviluppo che hanno prodotto 96,6 milioni di tonnellate, il 10% in più rispetto al 1987.

A sorpresa l'accordo tra i partiti Forse entro due mesi il testo di una legge per tutelare la concorrenza e i consumatori

Al governo potere antitrust, ma resta lo scoglio banca-impresa

Il dibattito sui diversi progetti di legge antimonopolio ha fatto l'altra sera al Senato un passo avanti che potrebbe rivelarsi decisivo. Il comitato ristretto della commissione Industria ha infatti appianato alcune delle divergenze più rilevanti; già martedì prossimo potrebbe essere licenziato un testo unitario da portare in commissione e poi in aula. L'approvazione definitiva dovrebbe seguire a ruota.

DARIO VENEZONI

MILANO. Forse, dopo tanti convegni e tante discussioni, è venuto il momento anche per il nostro paese di varare una legge antitrust. Tra le ragioni più industrializzate l'Italia è in pratica l'unica a non prevedere norme di questo genere, e nella vacanza di regolamenti i grandi gruppi nazionali ed esteri hanno potuto fare il bello e il cattivo tempo.

Non è che improvvisamente le forze politiche che in tutti questi anni si sono opposte a tale norma si siano convertite all'esigenza di introdurre regole a tutela della concorrenza e in definitiva del mercato. La molla che ha fatto scattare una nuova sensibilità anche qui è venuta dall'Europa; dalla prospettiva, per meglio dire, che nel '92 le società italiane all'estero si debbano confrontare con vincoli e regolamenti sconosciuti alle società estere in Italia.

La riunione del comitato ristretto della commissione Industria - un rappresentante per ogni gruppo - sembra aver risolto in particolare la delicata questione delle deroghe alla legge. Vediamo di spiegare di che si tratta. La

legge antimonopolio stabilirà ovviamente un limite alla libertà delle intese e delle fusioni tra aziende; questo limite scaterà nel momento in cui si accerti che venga a mancare una concorrenza tra produttori nazionali. Ma tutti riconoscono la possibilità di prevedere delle regole. Ci possono essere dei settori dell'industria o dei servizi nei quali la concorrenza la si può sostenere solo con determinate dimensioni, confrontandosi sul mercato internazionale con avversari di pari peso. Chi stabilisce queste eccezioni?

Nelle settimane scorse si era determinata una situazione paradossale, con il ministro Battaglia e le opposizioni di sinistra contrapposti con fermezza. La tesi di Battaglia era più o meno questa: per togliere questo potere discrezionale all'intermissione dei politici, si crei una autorità (5 personalità al di sopra di ogni sospetto scelte dai presidenti dei due rami del Parlamento); è questa autorità che, in base a criteri di interesse nazionale,

Obiezione delle sinistre, come fa un organismo tecnico ad assumersi responsabilità eminentemente politiche, come sono quelle di discernere in nome degli interessi nazionali? Questa scelta deve essere riservata in ultima istanza al governo e al Parlamento. Come si vede una contrapposizione netta dai contorni abbastanza paradossali, dove era il rappresentante del governo a mettere in guardia dal governo stesso, in antagonismo con le opposizioni.

L'altra sera la situazione si è sbloccata, quando il ministro ha mostrato in pratica di accogliere la sostanza delle obiezioni delle sinistre. Il nuovo testo dovrebbe quindi sancire un doppio regime. Per le intese tra società (accordi sul prezzo, o consorzi per la vendita di determinati prodotti che configurano situazioni di monopolio) la procedura potrebbe essere questa: le società comunicano le loro intenzioni all'autorità; la quale decide se autorizzare l'operazione,

magari anche in deroga alla legge. Ma l'ultima parola spetta al ministro, d'intesa col governo, il quale può cassare la deroga in questione e fermare tutto.

Per le fusioni vere e proprie (articolo 6 del testo in discussione) spetterà al Cipe - organismo ministeriale - stabilire che in un certo settore si devono prevedere deroghe alla legge. L'autorità, in questo caso, si dovrà attenere alla delibera di indirizzo del Cipe.

Con quali criteri saranno scelti i componenti dell'Autorità? In commissione c'era chi premeva per fissare criteri rigidi - magari un magistrato; un economista, un giurista e via elencando - ma è prevalso l'orientamento di optare per una indicazione ampia: dovrà trattarsi di personalità di elevata competenza e di sicura indipendenza. Punto e basta.

Non è stata affrontata, invece, la delicata questione del rapporto tra banca e industria. In merito ci sono state diverse. C'è chi sostiene che non possa essere la legge antitrust la

Lieve rialzo del petrolio sui mercati europei

Il petrolio subirà un lieve rialzo in Europa per l'aumento del prezzo sul mercato di Londra. Intanto si è appreso che negli Stati Uniti le importazioni di petrolio sono al più alto livello dal 1979 per un aumento dei consumi combinato a un calo eccezionale della produzione che ha toccato il livello minimo negli ultimi 12 anni. La produzione americana è attualmente, tececa a 8,1 milioni di barili al giorno con un calo del 3% rispetto al 1987.

Contratto bancari A febbraio le trattative

Secondo un'inchiesta giornalistica l'obiettivo finale delle banche è quello di avere mano libera nella gestione del personale. Sul fronte economico le aziende bancarie puntano ad incentivi legati alla produttività. Il rinnovo del contratto si inserisce in una fase in cui molte banche stanno ricorrendo al blocco del turn over, ai prepensionamenti e ad altre forme di esodo agevolato.

Il Pci per l'assunzione del 50% di donne nel Mezzogiorno

Comunisti chiedono al governo di impegnarsi affinché negli enti di promozione e sviluppo del Mezzogiorno promuovano la creazione di nuova occupazione, garantendo una quota del 50% alle donne. Si chiede inoltre che vengano individuati programmi speciali di formazione professionale realizzati dalle Regioni meridionali e riservati per almeno il 70% alle donne.

La busta paga compilata a carico dei licenziati

Per compilare la busta paga la Emerson ha chiesto 75 mila lire a ciascun lavoratore. La richiesta è stata avanzata attraverso l'ufficio provinciale del lavoro di Firenze a tutti i 350 dipendenti dell'azienda, attualmente licenziati, che per poter riscuotere la cassa integrazione del periodo marzo-settembre 1988 devono aver compilato la busta paga. La Emerson, dopo i licenziamenti, non ha potuto ricorere al personale amministrativo e si è quindi rivolta ad un ufficio professionale esterno. Per fare queste operazioni la richiesta è stata di 18 milioni di lire. Di qui la decisione dell'azienda di chiedere un contributo a ciascun lavoratore licenziato.

Rinascente: in vista nuove acquisizioni

Nuove acquisizioni si prevedono quanto prima per la Rinascente. Sarebbe in fase molto avanzata la trattativa per l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza della Superal. L'accordo tra la Rinascente e la Superal dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni, ma diventerà esecutivo solo nel prossimo giugno quando la Superal avrà proceduto alla fusione delle due sue controllate.

È rottura fra sindacati e Benkser Mira Lanza

24 ore di sciopero nelle varie sedi entro la fine del mese: questo il risultato della rottura delle trattative tra i sindacati chimici (Cilc) e il gruppo Benkser che ha recentemente acquistato Mira Lanza e Panigal. L'azienda, invece dell'atteso piano industriale, ha presentato pari pari il progetto di tagli per 800 posti di lavoro, il 40% degli addetti, rifiutando le proposte sindacali di razionalizzazione dirette e riconsigliando le quote di mercato perdute.

Discriminazioni antisindacali: Pirelli smentisce

La Pirelli smentisce che nel suo gruppo i vertici aziendali discriminino i dipendenti sulla base delle loro opinioni e attività politico-sindacali. Adottando la stessa linea scelta dalla Fiat dopo il caso Molinaro, questo di fronte alla circostanza denuncia fatta da un ingegnere di Figline Valdarno che, come scritto dall'Unità ieri, cominciò a far carriera solo una volta dimessa dal consiglio comunale (era eletta nelle liste del Pci) e aver rinunciato alla militanza sindacale in azienda.

BRUNO ENRIOTTI

Saltata la fusione con Macerata, rischio di commissariamento Governo paralizzato dallo scontro sulle nomine

Cassa di Ancona cerca nuovi soci

Mentre si riparla con insistenza di grandi operazioni di concentrazione nel settore creditizio sia pubblico che privato - dal Nuovo Banco Ambrosiano con Cattolica del Veneto, al S. Spirito con Cassa di Roma e della riforma del rapporto tra banca e impresa, il governo è paralizzato e non riesce neppure a varare le nomine. Anzi, l'unica fusione già decisa, fra le casse di Ancona e Macerata, è fallita miseramente.

WALTER DONDI

ROMA. Che ne sarà della Cassa di risparmio di Ancona ora che è saltata la fusione con la consorella di Macerata? L'operazione avrebbe consentito un salvataggio morbido della banca del capoluogo marchigiano che ha visto negli ultimi anni un forte incremento delle perdite e delle sofferenze, salite a 102 miliardi (su una raccolta di 1.025

Banca d'Italia. Secondo alcune agenzie hanno avuto anche non meglio specificati contatti politici.

Secondo gli stessi dirigenti i vertici di Via Nazionale avrebbero questo i rappresentanti della Cassa di Ancona a proseguire nella ricerca di una qualche forma associativa sia in ambito regionale che extra-regionale. Una delle ipotesi circolate è quella di un accordo con la Cassa di Jesi. I responsabili della Cassa di Ancona sarebbero comunque intenzionati a riprendere i colloqui con i colleghi di Macerata per tentare di recuperare la rottura dell'altro ieri (oggi intanto si riunirà il Consiglio di amministrazione). Difficile allo stato attuale dire quali siano le possibilità che qualcuno di questi tentativi riesca.

È ciò che ha messo subito in evidenza il Pci delle Marche per il quale viene sempre più

emerge una incapacità a decidere da parte del governo, condizionato e paralizzato dalle lotte di potere tra i partiti e in particolare tra Dc e Psi. Quattordici mesi infatti non sono stati sufficienti al titolare del Tesoro Amato per riunire il Ccr, Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, per dare il via libera alla fusione. Il Psi, del resto, è stato il più strenuo avversario dell'operazione: Macerata-Ancona - e il deputato marchigiano Tiraboschi ha cantato vittoria - per timore di essere tagliato fuori dai posti di potere, tutti saldamente controllati dalla Dc. È chiaro che da questa guerra fra democristiani e socialisti si rimetterci sono i risparmiatori e l'economia locale.

Intervento della magistratura, ndr). È chiaro però che se non si troverà questa soluzione «onorabile» si renderà inevitabile un intervento traumatico. In questo caso, le responsabilità ricadranno interamente sul ministro del Tesoro e sui vertici della Cassa di Ancona, i quali hanno fatto prevalere i loro interessi personali e di potere. Qualcuno, ieri, come il liberale Patuelli, si è spinto a chiedere il commissariamento della banca anconetana.

Ciò che fa risaltare questa vicenda è l'assoluta paralisi del governo, in una fase caratterizzata da una «tensione da fusione e concentrazione» nelle banche pubbliche e private, che però non riescono a trovare una conclusione dal momento che l'autorità politica è latitante e fa prevalere i veti incrociati dei partiti di governo.

50.000 a part time nella scuola Lavoro pubblico, privatizzazione «soft»

Forse più rapidi i tempi per il part-time e i contratti a tempo determinato nel pubblico impiego, che permetterebbero complessivamente 150.000 mila nel resto della pubblica amministrazione. Lo ha detto alla Camera Cirino Pomicino. Tappe «soft» per la privatizzazione del rapporto di lavoro: al primo punto, flessibilità mobilità e dirigenti più autonomi che rispondano dei risultati di gestione.

ROMA. Entro la fine di dicembre è possibile avere il decreto per l'applicazione della legge sul part-time e le assunzioni a tempo determinato nella pubblica amministrazione, a cominciare dalla scuola dove sarebbe possibile la creazione di 50.000 nuovi posti di lavoro. Lo ha detto ieri il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino alla Camera rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari. La legge 554 del 29 dicembre 1988 dà tre mesi di

«delegazione», di cui ha parlato il deputato Pomicino (Pomicino) il ministro ha sostenuto che non è il caso porre la questione ora, in piena stagione contrattuale (che spera di concludere rapidamente). Senza importare modelli dal settore privato, ad una privatizzazione «serena e concreta» si può meglio arrivare attraverso la riforma di arrivo: flessibilità degli organici (mobilità e part-time), consulenza professionale e soprattutto riforma della dirigenza riconoscendole autonomia organizzativa e di bilancio, basata sui risultati di gestione. Pino Schettino (Fp Cgil) prende «per buccina» la dichiarazione del ministro sulla rapida conclusione dei contratti, ma attende di verificarla in occasione di quelli del passato e degli enti locali, per i quali i sindacati non sono stati ancora convocati.

tempo per l'emanazione del decreto del presidente del Consiglio, ma il ministro spera di anticipare i tempi. Così, la combinazione tra il decreto e il «bandito sulla mobilità» che Cirino Pomicino conta di distribuire una volta che le varie amministrazioni avranno fornito le «piante organiche» (cedenze e carenze di personale), permetterà di avviare le nuove forme di assunzione.

Proposta Pci, è polemica I sindacati: «non usciamo dagli organi collegiali dei ministeri e degli enti»

ROMA. Ha creato subbuglio nelle file del sindacato del pubblico impiego la proposta comunista di eliminare le rappresentanze sindacali dai consigli di amministrazione dei ministeri e degli enti pubblici per evitare il coinvolgimento in logiche clientelari: possibilista la Cgil, contraria la Cisl e ancor di più la Uil che parla di strumentalizzazione. La Cgil «non esclude in via pregiudiziale la fuoriuscita del sindacato da alcuni organi collegiali, pur non considerandolo il proprio obiettivo». In particolare il numero due della Funzione pubblica Cgil Pino Schettino ha precisato che la propria confederazione non sarà d'accordo con l'uscita unilaterale della sola Cgil, dichiarando invece la sua disponibilità «ad una riforma degli organi collegiali» in vista di

una rinnovata presenza delle forze sociali nelle istituzioni, distinguendo nettamente le materie contrattuali da quelle relative al miglioramento dei servizi.

Per la Cisl la proposta è «chiaramente sbagliata se non altro nei tempi». Mario Mecarozzi degli statali Cisl non accetta la «confusione» tra «lottizzazione partitica» e «ruolo del sindacato» che invece ha molto da dire nelle sedi in cui si parla di organizzazione del lavoro, mobilità, trasferimenti. Per Salvatore Bosco (Uilistat) la posizione del Pci è «strumentale» mettendo sullo stesso piano i rappresentanti designati dai partiti e quelli eletti dai lavoratori che invece debbono continuare ad essere presenti in difesa degli interessi dei dipendenti sui argomenti non affidati alla contrattazione.

UNITÀ SANITARIA LOCALE 10/D FIRENZE

Avviso di gara

Verrà indetta, con la procedura dell'art. 1 lettera C) della legge 2.2.1973 n. 14 la seguente licitazione privata inerente al progetto di ristrutturazione di un'ala del padiglione di Villa Monna Tessa a Careggi, per la sistemazione del centro trapianti renali, con il seguente importo presunto per le opere murarie ed affini L. 602.000.000

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda redatta su carta da bollo da lire 5000.

All'istanza di partecipazione deve essere allegato un certificato dell'A.N.C. o una dichiarazione sostitutiva da cui risulti l'iscrizione alla categoria d'appartenenza e per l'importo adeguato.

Le domande dovranno essere dirette a questa Unità sanitaria locale - «Villa Medicea» - Viale Pieraccini, 17 - Firenze, esclusivamente a mezzo posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invito d'appalto.

Firenze, 13 gennaio 1989

IL PRESIDENTE Paolo Migliorini

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del regolamento dei sottobondati prestati, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Codice	Maggiorazioni sul capitale	
		semestre 1.2.1989	valore cumulato al 1.8.1989
1983-1990 indicizzato I emissione (Curie)	8,-%	-3,039%	-20,408%
1984-1992 indicizzato I emissione (Crookes)	6,50%	-1,539%	-5,839%
1984-1993 indicizzato III emissione (Cersted)	4,95%	+0,90%	+9,54%
1985-1989 pagabili il 16.8.1989		semestre 15.2.1989	valore cumulato al 16.8.1989
1986-1996-2001 ind. I emissione (Newton)	4,95%	+0,495%	+3,655%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.